Ieri sera i funerali

L'omaggio di Detroit a Viola Gregg Liuzzo

Il rev. Martin Luther King, accompagnato dai suoi aiutanti entra nella chiesa per assistere ai funerali di Viola Liuzzo uccisa dei razzisti. (Telefoto ANSA-« l'Unità »)

Alla cerimonia erano presenti Martin Luther King e il procuratore generale Gubow - Una inchiesta sulle attività del Ku Klux Klan

DETROIT, 30.

Alla presenza di numerose personalità antirazziste si sono svolti oggi, in una chiesa di Detroit i funerali di Viola Gregg Liuzzo, assassinata al termine della « marcia della libertà » da Selma a Montgomery, da un gruppo di razzisti. Alla cerimonia odierna, nonostante il marito di Viola Liuzzo avesse predisposto un funerale in forma assai riservata, erano presenti tra gli altri il premio Nobel per la pace, Martin Luther King e il procuratore distrettuale di Detroit, Lawrence Gubow, in rappresentanza del presidente Johnson. Contemporaneamente alla cerimonia di Detroit, altre cerimonie funebri hanno avuto luogo a Selma e a Montgomery.

Il procuratore generale dell'Alabama, Richmond Flowers, ha intanto dichiarato che spera di raccogliere le prove sufficienti per incriminare di omicidio di primo grado i responsabili dell'assassinio di Viola Liuzzo; contemporaneamente a queste affermazioni, fatte a Montgomery, a Birmingham veniva concessa la libertà provvisoria anche all'unico dei quattro assassini che fosse ancora detenuto: anche Collie Leroy Wilkins ha ottenuto la libertà su cauzione nonostante fosse un pregiudicato.

A Washington la commissione per le attività antiamericane della camera dei rappresentanti ha deciso all'unanimità di condurre un'inchiesta sul Ku Klux Klan; sia pure con un certo ritardo, la commissione ha dichiarato di sapere che « atroci crimini sono stati effettuati da gruppi d'azione segreti nell'ambito dell'organizzazione». Contemporaneamente l'ufficio federale per le guardie nazionali ha pubblicato un nuovo regolamento — che dovrà però essere approvato — in cui si minaccia il ritiro del riconoscimento ufficiale, dell'armamento e dei sussidi statali a quelle guardie nazionali che nei vari stati si rendano colpevoli di discriminazioni razziali. Poichè la spesa per il mantenimento della guardia nazionale è sopportata al 90% dal governo federale questo « taglio di fondi » potrebbe portare allo scioglimento della guardia negli stati razzisti.

Il caldo opprimente ostacola l'opera dei soccorritori

Ora il pericolo di epidemie nel Cile colpito dal sisma

SANTIAGO — Il presidente Frey ieri ha visitato le zone più colpite dal terremoto che domenica ha sconvolto il Cile. (Telefoto AP-« l'Unità »)

SANTIAGO, 30 marzo.

Un bilancio delle vittime causate dal disastroso terremoto di domenica non è ancora possibile anche se il numero dei dispersi appare ora meno elevato di quanto si temesse. Se ieri, infatti, si parlava di circa 1 500 vittime, oggi questa cifra viene ridimensionata, pur restando dolorosamente grave: i morti sarebbero circa 500, alcune migliaia i feriti, innumerevoli i senza tetto; i danni ammontano a molti milioni di dollari, circa 150-200 milioni di escudos. « Ricostruiremo da soli — ha dichiarato il presidente Frei, annunciando che la settimana prossima sarà pronto un progetto di legge straordinario in proposito — ma se le altre nazioni vorranno aiutarci, saremo loro molto grati ». La Fao è già intervenuta.

Il caldo opprimente — intanto — ostacola i soccorsi e sussiste il pericolo di epidemie

Il maggior numero di vittime, come è noto, si è avuto nel villaggio di El Cobre, sepolto dal fango e dai detriti. Qui alcune centinaia di soldati e di volontari stanno affannosamente scavando nel fango non tanto perchè sperino di trovare dei superstiti, quanto per recuperare le salme delle vittime prima che sia troppo tardi: il sole torrido dell'estate cilena, infatti, sta facendo rapidamente essiccare la coltre di fango che copre le macerie: entro pochissimi giorni questa si trasformerà in un terreno compatto, nel quale ogni scavo diverrebbe impossibile.

Le proporzioni della tragedia rendono più gravi le affermazioni fatte dal senatore Salvador Allende il quale ha dichiarato che i proprietari della miniera « El Soldado », erano stati avvertiti del pericolo costituito per il piccolo centro di El Cobre dall'enorme cumulo di detriti — frutto degli scavi — che venivano ammassati a monte del villaggio, arginati solo da uno sbarramento di fortuna. Nonostante gli ammonimenti degli esperti, preoccupati anche della presenza, sopra il monte di detriti, del bacino d'acqua, nessun provvedimento fu mai preso.

Anche se l'attenzione dell'opinione pubblica è concentrata su El Cobre, la situazione nelle altre zone colpite dal terremoto appare ugualmente grave: l'ammiragliato cileno ha inviato un cacciatorpediniere nella zona compresa tra il centro balneare di Zarpallar e il piccolo centro di Los Vilos, dal quale sono giunte solo notizie frammentarie, dato che sono crollate tutte le linee telefoniche e telegrafiche mentre le strade rimangono impraticabili.

La difficoltà costituita dalla impraticabilità delle strade ha reso molto lunga e complessa la marcia del convoglio di medicinali, viveri e tende da campo diretto a Llayllay e nei centri vicini di La Ligua, Los Nogales, Peldehue e Colina. La colonna ha tuttavia raggiunto queste località.

Sulla violenza delle scosse di domenica, si apprendono intanto nuovi particolari: anche la città di Las Chevas, in Argentina, è stata colpita dal terremoto che ha provocato notevoli danni ma nessuna vittima: le frane, però, hanno bloccato l'autostrada che collega il Cile e l'Argentina e il tunnel di una delle maggiori linee ferroviarie.

Un altro terremoto si è verificato questa notte; l'epicentro è nelle isole Aleutine, ma — per un errore del laboratorio sismologico di Spring Hill, nell'Alabama — un'ondata di panico aveva colto i cileni residenti all'estero, già in allarme per la sorte delle loro famiglie. Da Spring Hill, infatti, era stato comunicato che l'epicentro del terremoto definito « terribile e disastroso », si trovava a 8 000 km. a sud e quindi doveva essere collocato presso la città cilena di Temuco. L'epicentro invece si trovava non a sud, ma a nord dell'Alabama, e precisamente nella zona delle isole Aleutine.

Telegramma del PCI al PC cileno

La Direzione del PCI ha inviato al compagno Luis Corvalan, segretario generale del Partito comunista cileno, il seguente telegramma:

« A nome dei comunisti italiani vi preghiamo di accogliere la nostra addolorata partecipazione al tremendo lutto che ha colpito la nazione cilena. - Luigi Longo ».

Per il rinnovo del patto ventennale di amicizia

Breznev e Kossighin attesi a Varsavia

Firmato ieri un protocollo di collaborazione scientifico-tecnica fra Polonia e URSS

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 30.

Il Primo Segretario del PCUS Leonid Breznev e il *Premier* sovietico Alexei Kossighin saranno a Varsavia molto probabilmente verso la fine di questa settimana o agli inizi della prossima per presenziare al rinnovo del Patto ventennale di amicizia, collaborazione e reciproca assistenza che lega Polonia e Unione Sovietica dal 1945. La data esatta del loro arrivo nella capitale polacca non è ancora stata resa di pubblico dominio, ma si può ritenere che sarà assai vicina.

Nella capitale polacca ci si appresta ad accogliere gli ospiti sovietici con tutta la cordialità che particolarmente negli ultimi anni ha caratterizzato i rapporti tra i *leader* dei due paesi; Kossighin e Breznev vengono in Polonia per la terza volta nel giro degli ultimi sei mesi. Erano venuti nei Laghi Mazuri per un primo contatto con Gomulka e la direzione del Partito operaio unificato polacco all'indomani della sostituzione di Krusciov; furono presenti ai lavori del Comitato consultivo del Patto di Varsavia nel febbraio scorso e in quella occasione ebbero un nuovo lungo scambio di vedute con il *leader* polacco.

La visita odierna non è meno importante e significativa. La presenza dei due massimi dirigenti sovietici al rinnovo del Patto ventennale di alleanza tra i due paesi, vuole dare all'avvenimento un significato del tutto particolare. Lo stesso Gomulka nel suo discorso di apertura della campagna elettorale in corso lo aveva sottolineato con forza accennando alla intensificata lotta e alle varie manovre messe in atto dall'imperialismo nel tentativo di allentare — egli diceva — i vincoli di amicizia e di alleanza che uniscono la Polonia e l'Unione Sovietica. Egli aggiungeva che oggi a venti anni dalla disfatta della Germania nazista, il Patto polacco-sovietico non ha perduto nulla della sua attualità e significato.

Ai motivi che vanno ricercati nel ruolo che questo Patto ha giocato negli anni del dopoguerra, allorchè i paesi socialisti di Europa, di fronte al pericolo della rinascita dell'imperialismo tedesco e di una nuova aggressione, si univano e rafforzavano la loro forza difensiva, i dirigenti del POUP uniscono una necessità altrettanto attuale e scottante: quella dell'unità del campo socialista di cui l'Unione Sovietica, si afferma esplicitamente, resta « il filare principale ».

« L'unità dei paesi socialisti, affermava infatti Gomulka, è oggi non solo necessaria ma essenziale per il mantenimento della pace, per la soluzione pacifica del problema tedesco, per la lotta per il disarmo e la eliminazione dei focolai di guerra, per garantire la sovranità dei popoli dinanzi all'intervento imperialista ».

Tre sono gli aspetti fondamentali da cui i dirigenti polacchi fanno derivare il peso e il significato del documento che regolerà i rapporti tra Unione Sovietica e Polonia per altri venti anni. A quello che potremmo definire strettamente polacco, lo elemento di sicurezza e la possibilità di sviluppo che esso garantisce alla Polonia, si affiancano quelli di ordine internazionale che giocano un ruolo di fondo sia nel rapporto Est-Ovest che in seno al movimento mondiale socialista.

Nessuno può negare, si afferma a Varsavia, neppure i nostri nemici, il peso della Polonia in seno al campo socialista. L'alleanza polacco-sovietica costituisce dunque, per il popolo polacco, un pilastro in seno al Patto di Varsavia, il quale a sua volta è una barriera contro le forze aggressive dell'imperialismo e allo stesso tempo esplica una funzione essenziale nella garanzia della pace in Europa e nel mondo Questa alleanza, d'altro canto, ed è questo il pensiero dominante dei dirigenti polacchi nel momento attuale, costituisce un elemento importante di unità in seno al campo socialista, ciò che è nell'interesse di tutti i paesi socialisti e dell'intero movimento mondiale della pace

L'incontro polacco - sovietico dei prossimi giorni sconfina quindi dal terreno strettamente bilaterale per assumere una portata e un valore internazionale di cui, ripetiamo, la presenza di Breznev e di Kossighin a Varsavia, sottolinea l'importanza

Quanto alle relazioni bilaterali e alle novità che il nuovo accordo conterrà sul piano della collaborazione economica si afferma oggi che esse rifletteranno l'armonia delle relazioni stabilitesi negli ultimi anni e soprattutto dopo il XX e il XXII Congresso del PCUS E' di oggi, d'altro canto, la firma di un protocollo di collaborazione scientifico-tecnica tra i due paesi, risultato dei lavori della Commissione stabile di collaborazione economico-tecnica chiamata invita lo scorso anno appunto in vista del rinnovo del Patto ventennale di alleanza Questo protocollo prevede un allargamento della collaborazione uno scambio di documentazione e una consultazione reciproca di specialisti nei settori fondamentali dell'industria e nelle principali branche della scienza e della tecnica

Franco Fabiani

MARIO ALICATA
Direttore
MAURIZIO FERRARA
Vice direttore
Massimo Ghiara
Responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c c postale numero 1.29755). Sostenitore 25.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15.150, semestrale 7.900, trimestrale 4.100 - 6 numeri annuo 13.000, semestrale 6.750, trimestrale 3.500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10.850, semestrale 5.600, trimestrale 2.900 - (Estero): 7 numeri annuo 25.500, semestrale 13.100 - (6 numeri), annuo 22.000, semestrale 11.200 - RINASCITA annuo 5.000, semestre 2.600. Estero: annuo 9.000, sem 4.700. VIE NUOVE annuo 5.500, semestre 2.800. Estero: annuo 10.000, semestre 5.100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA (Italia): 7 numeri annuo 24.000, 6 numeri annuo 22.000 - (Estero) 7 numeri annuo 42.000, 6 numeri annuo 33.500 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma Piazza S Lorenzo in Lucina n 26, e sue succursali in Italia - Tel. fono: 684541 - 2 - 3 - 4 - 5 Tariffe (millimetro - col mm) Commerciale Cinema L. 200 Bandi di concorso L. 250 Cronaca Lire [illegible] Necrologie a partecipazione L. [illegible] Necrologie a pagamento L. [illegible] Finanziarie L. [illegible] Aste e Appalti L. [illegible]

Stab. Tipografico G. A. T. E. ROMA - Via dei Taurini n. 19

A Roma il ministro cecoslovacco della Sanità

Oggi alle ore 12,30 giunge a Roma, all'aeroporto di Fiumicino, proveniente da Malta, il Ministro cecoslovacco della Sanità Josef Plojhar. Lo riceveranno all'aeroporto il professor Ferdinando Martorana, capo ufficio relazioni internazionali e culturali del Ministero italiano della Sanità, e i Consiglieri della Ambasciata cecoslovacca Arno Krauss e Alois Tichy. Alle ore 17 Plojhar sarà ricevuto dal Ministro della Sanità senatore Luigi Mariotti.

Domani il ministro Plojhar ripartirà alla volta di Praga.

Deciso a Bruxelles

MEC: ancora bloccati i bilanci statali

Marjolin afferma che tutti gli sforzi per frenare l'inflazione sono falliti - Tensione in aumento nella Germania occidentale

BRUXELLES, 30

I tentativi di frenare l'ascesa dei costi di produzione e dei prezzi sono falliti occorre ancora insistere nell'azione antinflazionistica Queste, essenzialmente, le conclusioni della riunione dei ministri finanziari del MEC tenuta oggi a Bruxelles. Tra le decisioni prese figura in primo piano il blocco, anche per il prossimo anno finanziario, delle spese pubbliche il cui aumento non dovrà eccedere il 5%. I bilanci statali dovranno basarsi su questo vincolo.

Soltanto l'Italia è stata autorizzata a superare questo limite per rianimare la propria economia, a patto però che l'aumento della spesa pubblica sia tutto indirizzato verso gli investimenti Questo significa che il MEC chiede al governo italiano di fare del tutto per bloccare o frenare al massimo i salari e le prestazioni pensionistiche

Nella riunione il vice presidente del MEC Robert Marjolin ha detto che la situazione economica della Comunità continua ad essere piena di pericoli L'obbiettivo principale — ha detto — è impedire che l'inflazione dilaghi. Marjolin ha sostenuto che non esiste recessione nei sei paesi del MEC ma un'azione antinflazionistica con un carattere deprimente sulle attività produttive. A ciò — ha detto — ha concorso anche l'afflusso di capitale americano in Europa Germania occidentale ed Olanda sono stati sollecitati a ridurre gli investimenti pubblici Nella RFT — è stato rilevato — la tensione sta crescendo a causa di una forte scarsità di mano d'opera, di una crescente domanda interna e di un aumento dei prezzi.

Conversazione con due dirigenti operai

Prospettive delle lotte degli operai e studenti in Spagna

Chiesa, borghesia industriale, ministri « moderni » vorrebbero ora sbarazzarsi di Franco - Ma si chiedono: e dopo? - La forza crescente delle commissioni di fabbrica

Sugli ultimi sviluppi della situazione spagnola abbiamo avuto una conversazione con due compagni, giunti da pochi giorni a Roma. Il loro giudizio è pieno di ottimismo e di fiducia. La situazione spagnola — dicono — è in movimento, fluida, ricca di contraddizioni sempre più acute. Le lotte degli operai e degli studenti (lotte che, accanto ad obiettivi particolari e immediati, mirano a un traguardo di fondo comune, che è la conquista di tutte le libertà democratiche) hanno provocato contrasti molto seri nelle file del governo, della borghesia industriale e della chiesa

I ministri più intelligenti ed « europei » (come Fraga Iribarne, del turismo-informazioni, e Castiella, degli esteri), gli industriali più forti, di vedute più moderne, legati alle ideologie e agli interessi internazionali del neo-capitalismo, al piano di sviluppo spagnolo, al MEC, e così via, premono e lavorano per quella che essi chiamano una « liberalizzazione » del regime, per una riforma (prudente e graduale, naturalmente) delle strutture politiche, che conceda qualcosa all'impazienza delle masse, salvando lo essenziale. I « liberalizzanti » ammettono che il regime di Franco è « in ritardo coi tempi », « arcaico », « superato dallo sviluppo delle forze produttive, intellettuali, culturali », « odiato e disprezzato dalla maggioranza del popolo ». Vorrebbero sbarazzarsi di Franco non perchè siano dei rivoluzionari, ma proprio perchè non lo sono e perchè temono che, quanto più a lungo si trascinerà il franchismo, tanto più profonda, per essi pericolosa, sarà la crisi rivoluzionaria che, prima o poi, ne determinerà la sparizione.

Perciò hanno fretta, ma, al tempo stesso, hanno paura del « poi », perchè non vedono altre forze su cui basarsi per salvare, appunto l'essenziale. Lo esercito? E' più di un secolo che non combatte una guerra nazionale, è stato soprattutto uno strumento di repressione, non ha prestigio. La monarchia? I monarchici sono una minoranza, la maggioranza degli spagnoli è repubblicana. E poi l'atmosfera internazionale non è favorevole al ritorno di un re sul trono di Spagna. La chiesa?

Certo, la chiesa è sempre fortissima. Però il clero è diviso da acuti contrasti. La linea da seguire è in discussione. L'identità chiesa-Franco è spezzata

Non siamo più semplicemente alle prese di posizione di singoli sacerdoti, o di gruppi regionali (clero basco, clero catalano), come un tempo. E' vero che la maggior parte dei vescovi, arcivescovi e cardinali sono tuttora creature di Franco Ma le direttive che provengono dal Vaticano sembrano ora dettate da intenti « liberalizzatori ».

Certi atti ispirati dal vescovo progressista Guerra Campos (per esempio, un recente articolo pubblicato sul giornale dell'AC, Juventud Obrera, in cui si affermava che il cattolico che evita di avere relazioni con i marxisti « commette peccato »); o la rottura dell'intellettuale cattolicissimo Ruiz Jimenez con il regime, il suo clamoroso abbandono delle Cortes, la sua coraggiosa difesa di imputati comunisti nel processo Sandoral (« se sulla terra ci sono i comunisti è perchè Dio lo vuole, non c'è nulla sulla terra che Dio non voglia, sarà la storia a decidere chi ha torto e chi ha ragione »): infine la recentissima fondazione di una Democrazia cristiana (clandestina, ma di cui tutti conoscono i massimi dirigenti e perfino i luoghi di riunione), con un programma straordinariamente avanzato che comprende la riforma agraria si spiegano soltanto — secondo i compagni — con una esplicita, benchè non pubblica, approvazione « dall'alto », cioè delle supreme istanze vaticane.

Anche l'esilio dell'abate di Montserrat va valutato in questa luce.

Per quanto riguarda le battaglie economiche e politiche, dei lavoratori, va detto questo: dopo la rinuncia alla creazione di un sindacato antifranchista clandestino, in seguito ad esperienze eroiche, ma durissime e in fin dei conti negative, l'opposizione operaia è riuscita a penetrare nei sindacati ufficiali, a quasi tutti i livelli, utilizzando in modo originale mezzi legali e clandestini di lotta. Ora c'è una novità: i sindacati ufficiali stanno perdendo le ultime briciole di prestigio, non solo fra gli operai, cosa già avvenuta da un pezzo, ma persino agli occhi degli industriali: di cui molti in caso di agitazioni e di scioperi, preferiscono trattare direttamente con le clandestine (o semiclandestine) commissioni operaie, con le quali sanno di poter stipulare accordi e compromessi validi, realistici e sicuri, piuttosto che con gli screditati sindacati ufficiali. Si dà il caso che sia lo stesso padrone ad invitare le maestranze ad eleggere una commissione che le rappresenti, ed a fornire una stanza perchè la commissione vi si riunisca a deliberare. Infine (ed è stato l'episodio più clamoroso), un ministro in persona ha chiesto d'incontrarsi privatamente con la commissione operaia di Madrid, rappresentante di tutte le commissioni della capitale. Lo scopo del ministro era di irretire la commissione in un pericoloso compromesso col regime (il ministro disse: « Siccome i sindacati non contano nulla, prendetene il posto voi. Se accettate, vedremo di sistemare la cosa legalmente »). L'offerta fu respinta, perchè quello che l'opposizione operaia vuole non è la trasformazione, ma la distruzione del regime franchista. E in ogni caso — dicono i compagni — se la commissione avesse commesso lo sbaglio di accettare, il compromesso sarebbe stato rifiutato dai lavoratori, e la commissione avrebbe subito perso ogni autorità. Tuttavia l'episodio è molto significativo.

In conclusione, in un'atmosfera in cui il clandestino si confonde ormai con il semiclandestino, il legale con l'illegale, l'unità dell'opposizione si rafforza. Per la prima volta, un documento comune, quello dei 1.161 è stato firmato da intellettuali, studenti e operai ispirati da ideologie diverse. Si consolida perciò — dicono i compagni — la speranza che presto, attraverso il crescere delle singole lotte, si possa giungere a quello sciopero generale nazionale che dovrebbe accelerare e forse determinare il crollo del regime.

a. s.

Condannato per diffamazione il ministro Iribarne

MADRID, 30

Fraga Iribarne, il ministro franchista delle informazioni, è stato condannato per diffamazione Il ministro, che non si è presentato al processo e che è stato condannato ad una pena pecuniaria, era stato denunciato dal corrispondente madrileno del giornale *Le Monde*, Antonio Novais, cittadino spagnolo Novais aveva presentato la denuncia in seguito ad una dichiarazione rilasciata dal ministro franchista in merito ad alcune corrispondenze del giornalista.

A Siviglia contro il fascismo

Manifestazione di 300 studenti

MADRID, 30

Trecento studenti hanno effettuato una manifestazione antigovernativa a Siviglia, sedendosi in mezzo a una delle principali vie cittadine e interrompendo il traffico La polizia li ha caricati con i manganelli e gli idranti, costringendoli a disperdersi Gli studenti si sono però rifugiati nel palazzo dell'università, da dove hanno lanciato pietre e oggetti di ogni genere contro i poliziotti, ferendone alcuni leggermente

Da Lisbona si apprende che il ministro dell'educazione ha emesso un comunicato che proibisce la celebrazione della « giornata dello studente » (in realtà, si tratta di una serie di manifestazioni culturali e politiche, indette per il 2, il 3 e il 4 aprile). Il comunicato governativo minaccia sanzioni e rappresaglie contro chi oserà partecipare alle celebrazioni I leader studenteschi hanno però riaffermato la loro decisione di effettuare comunque le manifestazioni Per il giorno 2 è in programma una assemblea generale degli universitari. A essa verrà affidata la decisione finale Si prevede che, come l'anno scorso, la giornata dello studente offrirà l'occasione per comizi e cortei contro il governo clerico-fascista.

Algeri

Arrivo di Ciu En-lai per colloqui con Ben Bella

ALGERI, 30

E' giunto oggi ad Algeri, accolto all'aeroporto dal presidente Ben Bella e dai vice presidenti Boumedienne e Mohamedi Said, il primo ministro cinese Ciu En-lai, per una visita da lui preannunciata solo ieri da Tirana, in relazione con la preparazione della conferenza afro-asiatica che avrà luogo in giugno nella capitale algerina

Alcuni osservatori ritengono che il primo ministro cinese intenda discutere con Ben Bella la composizione della conferenza, mentre non si esclude che possa essere toccato l'argomento del Vietnam e della concreta solidarietà con il FLN sud-vietnamita.

Concluso il Congresso UGTA

Il ruolo dei sindacati in Algeria

Un esempio di democrazia - Riconosciuto il diritto di sciopero - Ben Bella: siamo col Vietnam in lotta per i nostri stessi ideali

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 30

Dopo sei giorni di lavori intensi, e di dibattito svoltisi in un clima di autentica democrazia e di sincero entusiasmo rivoluzionario, il Congresso dei sindacati algerini si è concluso con un breve discorso nel quale il presidente Ben Bella ha ringraziato i congressisti per l'esempio di serietà dato al paese. « Vi ringrazio anche — ha detto il presidente — perchè grazie a questi dibattiti avete dato la prova più inconfutabile che la parola democrazia non è una vana parola in Algeria, che essa è una realtà la quale si introduce concretamente ogni giorno nella vita del nostro popolo.

« L'avete provato alle delegazioni sorelle e amiche che hanno assistito durante questi sei giorni ai vostri lavori. Avete provato che non trattiamo la democrazia delle parole vuote, la democrazia dei chiacchieroni, ma la democrazia rivoluzionaria. Non la democrazia vuotata del suo contenuto, ma una democrazia reale, nel nostro partito unico così come nel sindacato, armata di un orientamento generale elaborato dal partito di avanguardia. Questa è una democrazia autentica che corrisponde profondamente all'esperienza che abbiamo scelta. La vera democrazia, non vi è dubbio è il mezzo stesso di realizzare il socialismo, il socialismo attraverso l'autogestione. Scegliendo questa via abbiamo deciso di compiere la nostra rivoluzione non in modo burocratico, per decisione di una direzione ristretta, ma di fare il socialismo per il popolo ma anche *attraverso* il popolo ».

Ben Bella ha promesso il pieno appoggio del governo e del partito ai sindacati. E ha concluso accennando al « cataclisma dal quale siamo tutti minacciati, scatenato da forze cieche ». Alludeva al Vietnam e al pericolo di una guerra mondiale per l'aggressione americana. « A qualsiasi prezzo saremo a fianco di chi lotta per la causa giusta Per noi non vi è altra scelta. Saremo a fianco di chi si batte per gli ideali per i quali noi stessi combattiamo Non conosciamo se non una causa: quella degli uomini che lottano per maggiore libertà, maggiore democrazia, maggiore dignità. Viva la solidarietà che va dall'Avana a Saigon, da Algeri a Gerusalemme, da Algeri a Leopoldville ». Egli ha terminato il discorso al grido di: viva il socialismo.

Nelle ultime sedute, l'atmosfera un po' tesa e dura dell'inizio, quando veniva condotta la campagna contro la direzione uscente, si era andata via via sciogliendo, dando luogo a una critica più serena, più costruttiva, e a interessanti confronti di idee. Sono così emersi i punti sui quali orientare l'azione della UGTA. E la risoluzione politica generale, votata verso la fine del Congresso all'unanimità, ha riassunto bene l'ampiezza e la multilateralità della discussione. Lo stesso riferimento, nel suo primo capoverso, oltre che alla *Carta di Algeri* e alle aspirazioni profonde delle masse popolari, anche ai « nostri valori arabo-islamici » è un riflesso della coscienza dell'assemblea, che nulla toglie del resto all'elasticità e alla modernità della risoluzione, come da alcuni si potrebbe temere. I paragrafi seguenti sono infatti svolti secondo criteri scientifici, del socialismo scientifico, che si sforzano di seguire da presso la complessa realtà algerina.

Si caratterizza la fase attuale come una fase di transizione, che non è ancora la società socialista, ed è contrassegnata da contraddizioni oggettive e soggettive tra le forze rivoluzionarie (operai, contadini, intellettuali di avanguardia) e le forze della contro-rivoluzione (feudalità, borghesia sfruttatrice burocrazia) sostenute dal neo colonialismo e dall'imperialismo, che è il nemico principale dell'Algeria. In questo contesto i lavoratori e i loro sindacati possono rivendicare, all'occorrenza scioperare sì, ma sempre nel quadro degli interessi generali del popolo, e sempre mirando a rafforzare lo stato sorto dalla rivoluzione; e adattando le forme di lotta secondo i vari settori dell'economia in cui la lotta si svolge. Questi settori sono settore autogestito, nucleo fondamentale della nuova economia algerina socialista; il settore statale: il settore semistatale, (in cui lo stato algerino è associato ai produttori privati, in generale stranieri, spesso come risultato degli stessi accordi di Evian) e settore privato, che ancora costituisce la parte principale dell'industria, soprattutto dell'industria di base, e fornisce i prodotti di esportazione (il cinquanta per cento dell'esportazione algerina è oggi dato dagli idrocarburi), nel quale la lotta contro i monopoli stranieri non deve far dimenticare gli interessi fondamentali dell'Algeria, per esempio per la costruzione o la gestione degli oleodotti, del funzionamento dei porti, ecc.

La UGTA ha preso posizione con la massima forza e chiarezza per la politica del FLN, per la *Carta di Algeri*, per il pieno appoggio al governo, per l'inseparabilità della politica dei sindacati da quella del partito politico unico. Vuol dire questo che si applica in Algeria la teoria e la pratica della così detta « cinghia di trasmissione »? Che si ha cioè una sottomissione dei sindacati al partito politico, una rinuncia da parte loro a una certa indipendenza e iniziative politiche? Non ci sembra, e una prova è stata fornita dal Congresso, nel modo in cui si sono svolte le elezioni e nel loro contenuto Non è un mistero per nessuno che il governo e lo stesso presidente Ben Bella volevano un rinnovamento profondo della direzione, sì, ma meno radicale: appoggiavano una soluzione che avrebbe permesso ad alcuni membri della vecchia direzione di restare alla testa dei sindacati. Il Congresso ha rigettato questa soluzione, per la quale del resto il governo saggiamente e democraticamente non insisteva. La nuova direzione, interamente rinnovata, con alla testa Mouloud Oumeziane, comprende 51 membri dell'esecutivo e 9 della segreteria.

Loris Gallico